

Giovedì 6 novembre 1997

Coppia affitta utero E scrive al Parlamento

Una coppia romana di adozione, lei insegnante straniera, lui medico romano, ha deciso di affidare a un'amica italiana di portare a termine la gravidanza del proprio figlio e ha scritto una lettera di protesta alle donne parlamentari contro la proposta di legge che vieta la pratica del cosiddetto utero in affitto in Italia. I due hanno voluto far sapere quanto sia ingiusto il provvedimento in discussione che nel mettere ordine al «Far West» della procreazione assistita vieta la maternità e criminalizza la maternità surrogata per i cittadini che soffrono di sterilità. «Per favore non chiamatelo utero in affitto - hanno spiegato i coniugi - perché è un termine che riduce tutto ad un fatto puramente fisico e non è così». La mamma che ora sta conducendo la gravidanza (oggi al quarto mese) è più giovane di Karen: è sposata e ha due figli e ha eseguito all'estero l'inseminazione e probabilmente partorirà in America dove la pratica è permessa e regolamentata. «Non vogliamo essere criminalizzati per ciò che facciamo - hanno spiegato i due - Vogliamo solo creare una nostra famiglia. Ma non capiamo perché in alcuni paesi come il Regno Unito la pratica della maternità surrogata sia regolata e protetta e in altri paesi viene invece vietata come atto criminale». «Abbiamo perso il nostro figlio al nono mese, durante il parto - ha raccontato la donna con il marito - per un episodio di malasanità e mi è stato asportato l'utero per complicazioni. Abbiamo tentato tutte le strade per avere un figlio e ci è sembrato un gesto normale chiedere a una amica che è stata molto vicino alla nostra vicenda di portare la gravidanza del bambino». I due, che hanno detto di essere cattolici praticanti, hanno tentato anche la via dell'adozione, ma invano». Sono in corso 10 casi di maternità surrogata in Italia ma il loro numero è sicuramente maggiore. È quanto ha annunciato la ginecologa Manuela Steffè, che sta seguendo la gravidanza della donna che ha deciso di ospitare l'embrione della sua amica. «Oltre a questa vicenda, siamo a conoscenza di altre coppie che hanno affidato la maternità ad altre per analoghi problemi».

In Pakistan il marito le taglia il naso

Il caso di Nusrat Parveen è solo l'ultimo di una lunga serie di violenze che avvengono nel Pakistan. Una mattina il marito di Nusrat è andato su tutte le furie perché lei si era lamentata con la suocera del suo cattivo carattere. L'ha sbattuta contro il letto, le ha legato le gambe al letto e le mani dietro la schiena. Dopo essersi seduto sul suo petto, le ha mozzato di netto il naso con il coltello. Secondo la tradizione pakistana, questa è la massima umiliazione nei confronti di una donna disprezzata dall'uomo. Intanto, a Teheran, un'iraniana ha denunciato il marito che la frustava e la chiudeva in una stanza per ore al fine di «trarre ispirazione» per un libro sul lato «dolceamaro» della vita coniugale. Il marito, commesso in una libreria, ha dato inizio alle violenze subito dopo il matrimonio, tre anni or sono. L'aspirante «scrittore» si è impegnato ad abbandonare il suo comportamento sadico, ma il giudice gli ha prospettato la galera e il divorzio, a meno che la moglie non ritiri la denuncia.

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Anna Finocchiaro alla presentazione del saggio curato da Maria Antonietta Selvaggio

«Donne a disagio in politica Formiamo le più giovani»

In «Desiderio e diritto di cittadinanza» la storia del suffragio universale e della battaglia delle suffragiste. La necessità della memoria storica femminile nell'insegnamento. Il messaggio di Violante.

ROMA. «Per le donne non è ancora naturale stare in politica, esperienza verso cui provano un senso di estraneità. Non perché non abbiano abbastanza competenze e capacità, ma perché ancora devono costruirsi un'identità che con la politica, impennata su un modello lavorocentrico, possa entrare in relazione». Secondo Anna Finocchiaro, ministro per le Pari opportunità, non dipende soltanto dalle «decisioni misogine dei partiti» la scarsa presenza femminile nei centri del potere. «La partecipazione delle donne è ormai data per scontata e quest'ovvietà serve per coprire la loro effettiva esclusione dalle sedi di decisione politica», ha sottolineato il ministro, intervenendo ieri alla presentazione del libro *Desiderio e diritto di cittadinanza. Le italiane e il voto* (La Luna, 259 pagine, 28.000 lire), che raccoglie gli Atti di un convegno del '95 promosso da Inarcidonna (oggi Self) per ricordare i 50 anni dal riconoscimento del diritto di voto alle donne. Il saggio, curato da Maria Antonietta Selvaggio (presidente del Self), ripercorre le tappe che portarono a quella conquista e rievoca l'importanza del suffragismo, il movimento femminile, in ombra nei libri di storia, che dall'unità d'Italia si

battè per l'estensione dei diritti politici.

«Nella ridistribuzione del potere - ha detto Anna Finocchiaro - non ci viene riconosciuto il ruolo dell'antagonista. E ciò rende più facile, anche per i leader di partito, ignorare il dibattito sulla questione della presenza delle donne nel conflitto politico». Il problema della scarsa rappresentanza femminile è stato rilevato anche da Luciano Violante, in un messaggio inviato a Maria Antonietta Selvaggio. «C'è ancora molto da fare: in base a una recente ricerca - scrive il presidente della Camera - sui 100 posti chiave della vita politico-istituzionale, economica, sociale, scientifica e religiosa del nostro paese, solo due sono occupati da donne. La loro presenza in parlamento continua a essere assolutamente inadeguata a esprimere la ricchezza, la complessità, la forza del loro mondo, e non certo - conclude Violante - per responsabilità degli elettori».

Come sottolinea il ministro Finocchiaro nella prefazione del saggio presentato ieri, «la percentuale di elette in parlamento è la stessa di cinquant'anni fa». Che fare? «Proviamo a lavorare - propone il ministro - per formare le

nuove generazioni di donne. Forse è vero che le ragazze di oggi sono più forti, anche culturalmente, ma non hanno memoria storica». Come potrebbero, se nella storia che studiano a scuola - suggerisce Maria Antonietta Selvaggio - eventi come quello della conquista del voto per le donne appaiono sfumati, addirittura come «non eventi?»

Ma la memoria delle lotte delle suffragiste d'inizio secolo è flebile anche nella coscienza delle generazioni femminili meno recenti. «Una delle ragioni - spiega Selvaggio, richiamando una riflessione della giornalista Miriam Mafai contenuta nel saggio - sta nella scarsa risonanza che la campagna per il diritto di voto ebbe all'epoca». Infatti, per usare le parole di Mafai, «appariva abbastanza scontato» che si arrivasse al suffragio universale. Un passo politico, verso la democrazia, così «ovvio» da scolorire il suo reale significato e da far quasi dimenticare le battaglie del suffragismo e delle donne che ne furono protagoniste. Un evento - come testimonia Paola Giotti nel libro «di cui non si dà e non si fa storia».

Roberta Secchi

Austria, dal '98 esercito al femminile

Le donne austriache potranno entrare a far parte dell'esercito a partire dall'aprile del 1998. La rivoluzione nell'arruolamento è stata apportata con un progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri austriaco nei giorni scorsi. L'unica differenza tra uomini e donne che ancora esiste in Austria è che i primi sono costretti a fare il militare mentre le seconde possono scegliere se farlo o meno. Nel caso dovessero decidere di indossare la divisa in maniera permanente, le donne si vedranno retribuire il loro stipendio anche per il periodo di maternità dal ministero della Difesa.

Una mostra sul seno a Padova e un libro sul baliatico Dall'Hertfordshire al Casentino Ritratto delle madri di latte

Le donne che allattavano i figli delle famiglie ricche e le balie beduine che li allattavano nel deserto. La comparsa degli antibiotici e della pastorizzazione.

Seno «seduttivo» delle sfilate e delle riviste di moda, seno «commercializzato» ad uso pubblicitario (i lettori di «Cuore» ricorderanno il «borsino delle tette» che misurava le apparenze di questo speciale testimonial sulle copertine dei settimanali): sembra che la cultura di massa lo abbia ridotto a queste due sole funzioni. Ben vengano quindi le occasioni in cui se ne parla fuori di questi schemi, come le due iniziative, quasi in contemporanea, che ne restituiscono un'immagine «storizzata»: la mostra in corso a Padova «Incanti e anatomie del seno» (aperta fino al 4 gennaio) e il libro, da poco tradotto in italiano, *Madre di latte. Balie e baliatico dall'antichità al XX secolo* di Valerij Fildes (Edizioni San Paolo, 376 pagine, 40mila lire, corredato da un fitto apparato di note, in appendice un breve saggio di Cristina Ossicini sulle virtù dell'allattamento materno).

La quasi totale scomparsa del baliatico dalla faccia della terra ci ha fatto dimenticare quanto fosse importante questa istituzione in epoche in cui non esistevano valide

alternative al latte materno (vale a dire fino all'inizio del nostro secolo).

L'autrice, ricercatrice presso il Wellcome Institute for the History of Medicine di Londra, attraverso la sua narrazione piana e lasciando spesso la parola ai documenti e testi d'epoca, ricostruisce dei nitidi ritratti delle nutrici del passato, come le celebrate balie del Casentino, ricercate dai signori fiorentini, o le donne beduine, orgogliose di poter trattenere con sé nel deserto un neonato di città (e tra questi Maometto), o le balie dell'Hertfordshire, molto richieste dall'«upper class» londinese. Allattare un parvolo di benestanti offriva buon reddito e soprattutto, attraverso la relazione che si stabiliva con la famiglia di «signori», se ne potevano ricavare vantaggi sociali. Dall'altro lato, la famiglia che ingaggiava la balia, specie in epoche ad alta mortalità infantile, poteva «ottimizzare» in questo modo l'allevamento della prole: la madre, costretta a parti numerosi e ravvicinati per aumentare le probabilità

di avere almeno un erede, «cedeva» l'incombenza dell'allattamento a una professionista; non a caso primogeniti e maschi restavano a balla più a lungo degli altri fratelli o sorelle.

Le balie meno fortunate e certamente più numerose erano quelle che gravitavano intorno agli istituti di assistenza all'infanzia abbandonata, che si moltiplicano in Europa dal Settecento in poi. E qui gli esempi di generosità e solidarietà umana si intrecciavano con altri meno edificanti di sfruttamento degli affidi, in una lotta per la sopravvivenza che in quell'epoca non risparmiava né infanti né nutrici.

Se il baliatico d'élite tramonta quando la borghesia ormai dominante «privatizza» l'immagine della famiglia, quello di sostegno all'infanzia abbandonata scompare quando le norme igieniche più severe e, soprattutto, la pastorizzazione e gli antibiotici, renderanno affidabile l'allattamento artificiale.

Anna Milaneschi

Rapporto Istat Crescono le lettrici italiane

ROMA. Tra di dati sui consumi degli italiani presentati dall'Istat ci sono anche quelli sul consumo di tv e di libri e giornali. Sei italiani su dieci non hanno letto neanche un libro nel tempo libero durante l'anno, mentre la metà dei lettori non legge più di tre libri a testa. Poco meno della metà delle donne con più di 55 anni davanti allo schermo per più di tre ore. La riscossa del femminile avviene però nell'ascolto della radio in libreria: il 43,6% delle signore legge libri, contro il 34,3% dei maschi (che le superano di nuovo nella lettura di quotidiani con una percentuale del 67,7% rispetto al 53%). Se la radio resta un mezzo di comunicazione amato dai giovani e dagli studenti, il vizio televisivo degli italiani trova meno adepti tra i laureati, i dirigenti e gli impiegati. Queste ultime categorie sono anche quelle che leggono di più sia i giornali sia i libri. Le abitudini mutano molto lentamente, né si può sperare che il tempo libero giochi a favore dei libri: i pensionati, se da un lato non abbandonano i quotidiani dall'altro preferiscono guardare (a lungo) la televisione.

Risponde Carmine Ventimiglia

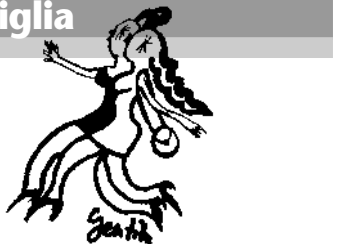
Il cambiamento dei padri non sarà strumentale?

partner, così come è vero che sempre più spesso i padri sono presenti nelle sedi di responsabilità educativa (vedi la scuola). Tuttavia, a me pare ancora oggi che quel tipo di coinvolgimento, là dove si registra, appartenga prevalentemente alla sfera emotiva nel suo stadio iniziale (i corsi pre-parto e la presenza in sala parto). Quel tipo di coinvolgimento conosce poi fasi discendenti in quanto a condivisione paritaria degli investimenti di cura e delle responsabilità complessive della gestione familiare. E mi pare, ripeto, che a fronte delle «stanchezze» quotidiane delle genitorialità concreta, in generale noi padri risultiamo ancora a meno penalizzati anche nelle situazioni di «parità» di impegni professionali. Insomma c'è una pendolarità ma-

schile tra «vecchi» e «nuovi» comportamenti che andrebbe elaborata (dai padri che la vivono i quali, Maurizio, non sono poi così tanti) a partire dalla seguente domanda: che, ancora oggi, di fatto può contribuire a «rifiugliarsi» nelle pieghe (anche etiche) dello stress e degli impegni della vita quotidiana (professionale e non) perché comunque c'è «lei», la madre?

In tempi non sospetti (cioè molto prima della presentazione in Parlamento degli attuali 11 disegni di legge in materia) scrivevo che inevitabilmente

Scrivate le vostre lettere c/o L'Unità «L'Una e L'Altro» via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma



la cultura giuridica corrispondente e rifletteva quel convincimento e quelle pratiche dagli uomini teorizzate e socialmente rappresentate come legittime e «naturali» che il lavoro di cura è solo femminile. In molte situazioni, Maurizio, ho il sottile sospetto che la rivendicazione maschile di ottenere l'affidamento dei figli sia ancora un fatto, come dire, strumentale, nel senso che è una metafora attraverso cui si esprime e si costruisce una sorta di «condanna» sociale della madre e di auto-assoluzione per sé. Voglio provocare: spero

che i giudici affidino bambini e bambine alle quotidiane responsabilità di cura di tutti quei padri che ne rivendicano il «diritto». Ho la sensazione che lo scenario rivendicato cambierebbe di molto.

Il Sindacato Lavoratori Comunicazione della Cgil milanese e lombarda, stringendosi nel dolore alla famiglia del caro

SAVINO CAPUZZOLO prematuramente scomparso, ricorda a tutti gli iscritti il suo impegno profondo nella difesa dei diritti dei lavoratori, particolarmente profuso alla salvaguardia dell'ambiente e della salute del lavoro per i lavoratori Telecom Italia.

Milano, 6 novembre 1997

6 novembre 1968 - 6 novembre 1997 Antonello e Francescoricordano mamma

LUCIA

Pisa, 6 novembre 1997

L'esecutivo ed i compagni della Sinistra Giovanile di Roma abbracciano e sono vicini a Franconelmomento della perdita dei

NONNO
Roma, 6 novembre 1997

La Sinistra Giovanile del Lazio è vicina a Franco ed alla sua famiglia per la scomparsa del

NONNO
Roma, 6 novembre 1997

COMUNE DI FERRARA AVVISO DI GARA
IL COMUNE DI FERRARA - piazza Municipale, 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239394 Fax 0532/239389 indice asta pubblica per il giorno 10 dicembre 1997, ore 10.00, relativa ai lavori di adeguamento alle norme di sicurezza D.M. 26/8/92 della scuola media M.M. Boiardo, dell'importo base di L. 2.759.214.215=, È richiesta l'iscrizione ANC cat. 2, per importo adeguato. Avviso integrale pubblicato sulla GUI N. 254 del 30/10/1997. Ferrara, 27 ottobre 1997

IRES NAZIONALE
Le politiche per l'occupazione e la riduzione dell'orario di lavoro in Francia
11 novembre 1997 - ore 9.30 - 18.00 - Cgil - Corso d'Italia, 25 - Sala Santi
Interverranno H. Rouilleault, direttore generale dell'ANACT e JY Boulin, sociologo
Programma
Presiede Adriana Buffardi, presidente Ires Nazionale
Introduce Francesco Garibaldi, direttore Ires Nazionale
Prima sessione 10.00-11.00
La situazione occupazionale e individuazione dei fattori determinanti (H. Rouilleault) Illustrazione del dossier discusso da Governo e Part Sociali (Ottobre 1997)
Seconda sessione 11.00-13.00
L'orario di lavoro e il dibattito sulle 35 ore, in particolare dopo le elezioni del giugno 1997 (H. Rouilleault) Una retrospettiva storica dal 1936 al 1997
13.00 Pausa Pranzo
Terza sessione 14.00-16.00
Uno sguardo alle imprese (H. Rouilleault) Presentazione di alcune esperienze aziendali
Un approfondimento politico e sociologico (JY Boulin) Le posizioni dei differenti attori istituzionali, l'atteggiamento dei lavoratori e delle direzioni aziendali.
Quarta sessione 16.00-17.00
Gli obiettivi della politica per l'occupazione: aumento dei livelli occupazionali e misure per l'occupabilità (H. Rouilleault) Le misure a sostegno dell'occupazione; esoneri per le imprese e la creazione di 350.000 posti di lavoro
Dibattito

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
"Lo stato dell'arte"
Atti del Colloquio Internazionale
Pitigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996
a cura di M. Quaglini
con prefazione di W. Veltroni
256 pagine,
formato 15x21,
copertina plastificata,
 rilegato in brassa,
L. 30.000

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997 A VITERBO SUL TEMA "SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
IRI - Ette Internazionale - Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma
Tel./Fax 06-7049.7520 s.a.

FUNITA VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto consolare lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR
(minimo 30 partecipanti)
Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione da lire 3.570.000
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tuléar - Itaty (Tuléar) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide madagascare di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

abbonatevi a
L'Unità